



UNO SCAMBIO ...

Noi alunni di 3^a siamo molto contenti perché abbiamo spedito in Ohio (Stati Uniti) alcuni disegni riguardanti le nostre attività preferite: sport, lettura, informatica, gioco.

I nostri disegni rappresentano anche alcuni momenti felici della nostra vita come i compleanni, le feste, le occasioni di incontro con gli amici.

Alcune nostre " produzioni pittoriche" verranno esposte in una nostra nell'ambito del MIDD FEST CHILDREN'S ART COLLECTION.

Vogliamo ringraziare la mamma del nostro compagno Filippo perché ci ha segnalato l'iniziativa e ci ha aiutati con la lingua inglese.

Siamo in attesa dei disegni dei nostri amici americani della Mayfield Elementary School.

Speriamo che arrivino presto !!!



INTERVISTA CON LO SCRITTORE

STEFANO SCANSANI NELLA NOSTRA SCUOLA

Stefano Scansani, giornalista addetto alla pagina culturale della Gazzetta di Mantova e scrittore di libri legati alla tradizione mantovana, martedì 14 maggio 02 ha accettato di farsi intervistare dagli alunni della scuola elementare, presenti anche il vice-sindaco E. Gatti e la dirigente scolastica A. Sacchi.

A scuola tutti noi abbiamo letto " La vecia madüra ", vecchia fiaba che si tramandava solo oralmente, che l'autore ha messo in forma di storia scritta; ci siamo divertiti e incuriositi.

Gli abbiamo chiesto:

D) PERCHÉ HA PENSATO DI SCRIVERLA, QUESTA STORIA COSÌ STRANA ?

R) Era una storia della mia infanzia e se non l'avessi scritta sarebbe morta, prima o poi, come sarebbero morti anche i miei ricordi di bambino. E poi, non è una storia strana, ma solo diversa da quelle cui siete abituati.

D) È STATO DIFFICILE PENSARLA E SCRIVERLA IN DIALETTO?

R) Non è stato difficile, perché questa " foła " rappresenta il mondo di " allo-ra " e a quel mondo io penso solo in dialetto, perché lo conoscevo così; scrivere in dialetto poi, per me è stato normale, perché io sono bilingue, come tutti i vecchi ragazzi di una volta e il dialetto per me rappresenta la lingua dei sentimenti.

D) E ALLORA, QUALI SENTIMENTI HA PROVATO NELLO SCRIVERE LA STORIA?

R) Prima di scriverla, la raccontavo ai miei figli, cercando di ricreare la stessa

atmosfera di paura di quando la raccontavano a me, da bambino e se in loro si riflettevano i miei sentimenti, significava che la storia funzionava.

D) A CHE SCOPO HA SCRITTO QUESTA " FOLA " ?

R) Ce l'avevo dentro di me da sempre, e volevo liberarmene, dovevo farla uscire; non sapevo nemmeno più se era bella o brutta, e neanche se era possibile sapere più di chi era, perché erano ormai tanti secoli che " girava " in campagna, ma dovevo scriverla e fissarla sulla carta e salvarla per sempre.

D) PERCHÉ " LA VECIA " HA RUBATO IL BAMBINO?

R) A quel tempo i genitori lavoravano tutti in campagna e non avevano tempo di seguire i figli e le corti erano piene di pericoli, allora venivano inventati questi personaggi paurosi da nascondere in tutti gli angoli delle corti di campagna, affinché i bambini ne stessero lontani. C'erano il ba-bau, la vecia madüra, la gösa in dal pus...

D) E POI, COS'È SUCCESSO AL BAMBINO ?

R) Al bambino è successo che.....ma ragazzi, questa è un'altra storia!

Scansani, ci ha salutato raccontandoci in anteprima un'altra storia legata al dialetto " SALVAGN E LA LUNA ", ricordandoci ancora una volta che le " FIABE INSEGNANO A SOGNARE "



Un momento dell'intervista con l'autore